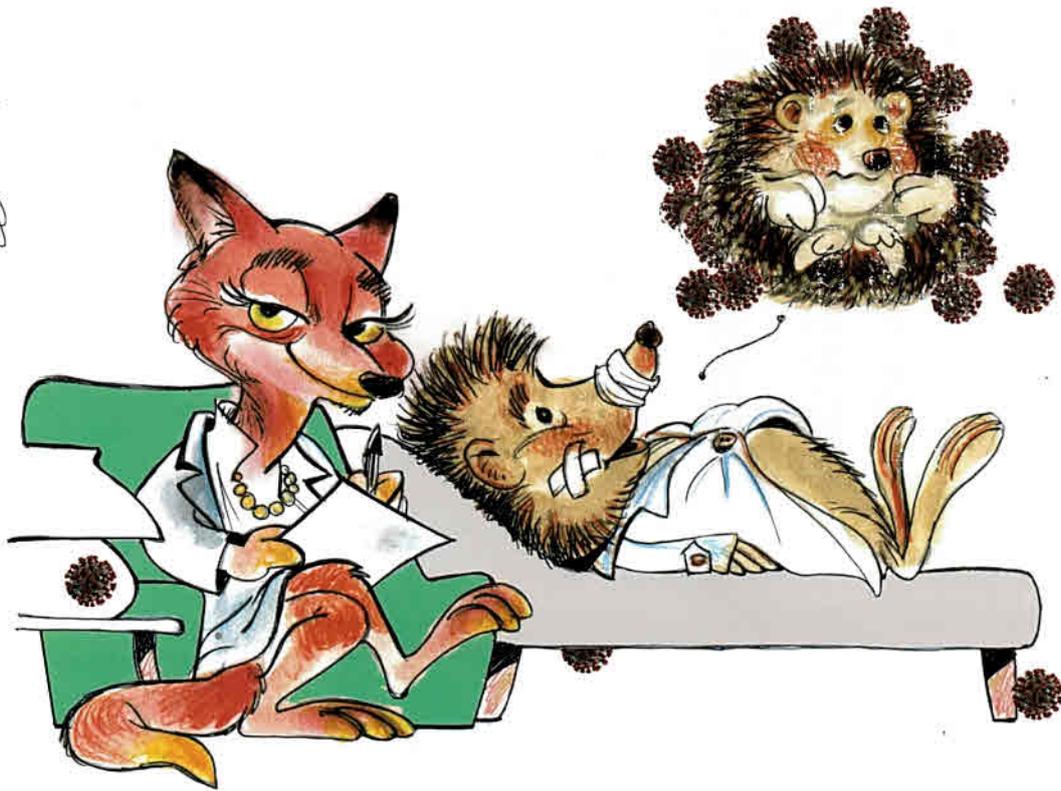


Roberto Cristofari - 2021



Oltre la pandemia Prove di ripresa

Primo Piano

- I vaccini, dal vaiolo al COVID-19

Forum

- La riforma della legge 23

Editoriale

- Il riccio e la volpe

nostro mondo, dominato troppo spesso dalla sensazione di controllo e di onnipotenza. All'improvviso ci siamo scoperti inadeguati e fragili, proprio noi così assuefatti all'idea di avere una soluzione per tutto, un farmaco per ogni sintomo, un esame per ogni disturbo. Orfani delle nostre linee guida, ci siamo ritrovati disarmati di fronte alla sofferenza e alla morte; concetti che dovrebbero essere di casa in un ambiente dedicato alla cura, ma che sempre più tendono ad essere taciuti, rimossi, allontanati il più possibile da noi. Improvvisamente il nostro argine di sicurezze è crollato sotto quell'onda invisibile e devastante, mettendoci davanti ai nostri limiti e ricordandoci quanto poco basti per ridimensionare le nostre illusioni di grandezza. Non so se un giovane abbia vissuto tutto questo in maniera differente rispetto ai colleghi più maturi, se la pandemia abbia lasciato segni più o meno profondi nelle diverse generazioni di medici; sicuramente l'esperienza gioca un ruolo importante nell'affrontare situazioni come queste, ma io credo, in realtà, che questa "rivoluzione forzata" ci abbia colpito tutti indistintamente: d'improvviso il nostro modo di pensare è stato rovesciato, stravolto, e questa nuova malattia completamente sconosciuta ci ha in un certo senso livellati e fatti sentire tutti - dall'ultimo dei neolaureati al più esperto dei primari - dei giovani medici impreparati. Perché non ne sapevamo nulla e nessuno ne sapeva più degli altri, perché ci siamo trovati per una volta tutti ugualmente annichiliti ed ignoranti di fronte ad un evento improvviso e completamente inaspettato, insicuri come nel nostro primo giorno di lavoro. E non importa se da quel primo giorno fossero passati decenni oppure solo poche settimane: ognuno di noi, con il suo bagaglio più o meno pesante, si è ritrovato esattamente come allora, pieno di incertezze e privo di riferimenti; eppure, dopo la paura iniziale, proprio come quel giorno ci siamo scoperti capaci di cose che non avremmo creduto possibili e, rimboccandoci le maniche, abbiamo affrontato le nostre paure che erano le stesse di chi ci stava accanto. È questo l'insegnamento che più di tutti, spero, porteremo con noi dopo questi mesi: non crederci mai "arrivati" o invincibili, perché potrà sempre arrivare il momento in cui torneremo a sentirci giovani ed impauriti, a venti come a sessant'anni. ●

Alla foce del Limpopo



Francesco Castelli

Professore Ordinario di Malattie Infettive e Titolare Cattedra UNESCO Training and Empowering Human Resources for Health Development in resource-limited Countries, Università di Brescia. Past President, Medicus Mundi Italia

Lina Tomasoni

Unità Semplice Dipartimentale di Malattie Infettive ad indirizzo tropicale, ASST Spedali Civili di Brescia e Consigliere, Medicus Mundi Italia

Bruno Comini

Rappresentante di Medicus Mundi Italia in Mozambico e Docente presso Unisave, Mozambico

Il Mozambico è un paese allungato da nord a sud che si affaccia sul canale del Mozambico, nell'Oceano Indiano, con una estensione di circa 800.00 Km² (2,6 volte l'Italia) e con una popolazione di quasi 31 milioni di abitanti, 2/3 dei quali vive in area rurale. Il Mozambico è un Paese che, nonostante le sue enormi ricchezze naturali, lotta con la povertà estrema di gran parte della sua popolazione rurale. Il Rapporto 2020 della UNDP (*United Nations Development Programme*, [hdr2020.pdf\(undp.org\)](https://hdr2020.pdf(undp.org))). lo posiziona al 181° posto su 189 Paesi considerati. Sotto il profilo sanitario, le grandi endemie (HIV, malaria, tubercolosi) mettono a dura prova un sistema sanitario che può contare oggi solo su 8 medici per 100.000 abitanti (Italia: 398/100.000), prevalentemente concentrati nelle aree urbane e soprattutto nella capitale





FIGURA 1:
Verso il "mato" mozambicano.

Maputo. La lunga strada asfaltata che corre parallela alla costa e che collega il sud ed il nord del Paese consente alle popolazioni che vivono nella fascia costiera un discreto sviluppo di commerci e di strutture sanitarie, del tutto carenti invece quando ci si avventura verso ovest nelle zone rurali e boschive (il "mato", figura 1) dell'interno.

In questa realtà, nella provincia di Inhambane, da quasi 15 anni opera Medicus Mundi Italia, che sta realizzando azioni di prossimità di assistenza sanitaria a favore delle popolazioni rurali svantaggiate, con un sistema di intervento ideato alla fine degli anni 70 ma mai pienamente realizzato, quello delle *Brigadas Moveis* (le Brigate mobili). In quattro Distretti della Provincia (Homoine, Morrumbene, Massinga e Funhaloro) che coprono una estensione superiore a quella della Regione Lombardia, le équipes di Medicus Mundi e del Ministero della Salute (*Brigadas Moveis*), si spostano giornalmente e instancabilmente nel *mato* secondo un calendario preciso portando la salute alle popolazioni che non ne hanno accesso (figura 2). Controllo delle gravidanze, monitoraggio nutrizionale dei bambini,

cura della malaria e della tubercolosi costituiscono le attività principali delle *Brigade mobili*, che di recente sono state affiancate anche da una altra attività finalizzata specificamente alla diagnosi ed alla cura della infezione da HIV, con particolare attenzione alle mamme ed ai bambini (*TARV Movei*: Terapia AntiRetrovirale mobile) che ne segue il modello operativo. L'attività si svolge in stretta sintonia con la Direzione Provinciale della Salute di Inhambane ed ha ricevuto il supporto della Agenzia Italiana Cooperazione Sviluppo (AICS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Negli ultimi tre anni, al progetto "*Care Evolution*", focalizzato sull'espansione del modello MMI per le "*Brigadas Móveis*" ha fatto seguito il progetto "*Till the End*" basato sulla sperimentazione dell'uso dell'apparechio GenExpert Edge per il diagnostico immediato della Tubercolosi e sull'espansione dei servizi TARV presso le comunità delle zone remote, ed è in fase di partenza il progetto "*Proteggimi*" il cui obiettivo principale è la riduzione della trasmissione verticale dell'infezione da HIV.

Ma gli sforzi sono talora vanificati dalla scarsa aderenza delle popolazioni rurali ad una terapia cronica e salvavita, complice anche la difficoltà





FIGURA 2:

In attesa della visita alla "Brigada Movel".

di comunicazione e le lunghe distanze da percorrere per raggiungere i luoghi predefiniti per le attività delle Brigate mobili e della TARV mobile. Nuove strategie devono essere ideate e messe in pratica per diminuire la proporzione di malati HIV positivi persi al *follow-up*, ciò che di fatto conduce inevitabilmente alla progressione di malattia e spesso al decesso.

Da sempre partner privilegiato di Medicus Mundi nelle sue attività in Mozambico è l'Università degli Studi di Brescia ed in particolare la Cattedra UNESCO *Training and Empowering Human Resources for Health Development in resource-limited Countries*, che assicura l'assistenza tecnica e la componente di ricerca sempre presente nei progetti di Medicus Mundi Italia.

La sinergia tra Medicus Mundi Italia e l'Università di Brescia si è arricchita di recente con il partenariato ufficiale stabilito nel corso di una recente missione con la *Universidade Save*, nata dalla

riorganizzazione della precedente *Universidade Pedagógica* con cui già esisteva un accordo di partenariato con l'Università di Brescia. Firmato presso il Rettorato di UniSave, presso la foce del grande fiume Limpopo





FIGURA 3:
Firma dell'accordo di cooperazione tra il Prof. Francesco Castelli (Pro-Rettore Vicario della Università di Brescia e Past-President di Medicus Mundi Italia) ed il Prof. Manuel José de Morais (Rettore della Universidade Save).

a Xai-Xai tra il prof. Francesco Castelli (Pro-Rettore della Università di Brescia e Past-President di Medicus Mundi Italia) ed il Prof. Manuel José de Morais (Rettore della Universidade Save) in data 17 giugno 2021 (figura 3), l'accordo prevede la collaborazione scientifica e didattica tra le due Università e la partecipazione in progetti congiunti. Particolarmente interessante, nell'ambito di UniSave è la presenza di corsi di Laurea in Scienze Motorie ed in Nutrizione (ed in prospettiva anche di Infermieristica) che trovano un corrispettivo nell'Università di Brescia.

Grandi ed entusiasmanti sono le prospettive aperte da questo partenariato universitario, che vede Medicus Mundi Italia come partner operativo locale essenziale.

Il primo sforzo è diretto esattamente a cercare di ridurre la perdita al *follow-up* dei pazienti HIV positivi infettivi che perdono il contatto con le Brigate mobili e con la TARV mobile. È allo studio un progetto, che vede coinvolta anche Fondazione Museke come *partner*, che prevede modalità innovative di allerta telefonica (sembrerà strano, ma il telefono è compagno fedele di ogni mozambicano), attività di georeferenziazione delle comunità, trasmissione elettronica dei dati per consentire una migliore gestione della reportistica e, non da ultimo, indagini socio-antropologiche condotte dagli studenti di UniSave che in lingua locale potranno analizzare le attitudini e le pratiche delle comunità rurali consentendoci di migliorare il legame di fiducia con le attività sanitarie del Ministero e di Medicus Mundi (progetto "uno studente, una comunità").

Torniamo soddisfatti dalla foce del Limpopo, consci della sfida ma anche consapevoli che lo sviluppo dei popoli passa obbligatoriamente attraverso la paritaria interazione con le Istituzioni locali. Lo stretto legame sviluppato negli anni con la Direzione Provinciale di Salute e, più recentemente, con le Istituzioni accademiche locali, promette sviluppi positivi per le popolazioni locali ed anche per i nostri giovani medici specializzandi che potrebbero essere l'anima nel futuro del nuovo progetto che si va delineando. Come già per chi ha potuto partecipare al precedente progetto ESTHER condotto da Medicus Mundi e l'Università di Brescia in Burkina Faso, sarà una esperienza emozionante ed arricchente, con profonde ricadute professionali ed umane. ●